

Sopra il Conc. di Trento. 265

*Ecclesiis fieri videtur. Et si Tibi, & Iudicibus tuis placeat, Missas latina lingua magis audire, precipimus ut latine Missarum tibi solemnia celebrentur.* Questo privilegio fu così raro, che siccome Giovanni non n'ebbe al dianzi da verun'altro Pontefice l'esempio, così dappoi niun'altro Pontefice l'esempio da lui dato volle imitare. E avvengacchè egli dicesse; *Sicut in quibusdam Ecclesiis fieri videtur*; ciò nondimeno intender si debbe dell'Evangelio, che in latino idioma ordinò egli che si leggesse, la qual cosa non solamente in molte Chiese della Grecia, ma nella stessa Città di Costantinopoli, per testimonianza di Niccolò I. Romano Pontefice si costumava. E oggi giorno dura ancora nella Schiavonia, il Costume, in virtù del Privilegio di Giovanni di servirsi de' Breviarj, e de' Messali impressi nel loro natio idioma, ma antico; che ne dicesse il Silveira, il qual negò ciò pubblicamente farsi da quella gente; quando i suddetti libri, da essoloro chiamati *Popovize*, con parole schiavone, in oggi non usate, e però per tal risguardo non comuni, e vulgari, nelle sagre funzioni continuo adoperati sono.

Nel rimanente è più che ragionevole, che ne' sagri Misterj la comune, e vulgar lingua amMESSA non sia; perche se nè pure di alcune parole la Chiesa vuole, che si ascolti il suono, comandando perciò essa che sotto voce si proferiscano, quanto maggiormente è dovere, che nè pure da tutti se ne comprenda il senso? Oltreacchè se la propria lingua di ciascun Paese nel sagro Altare si adoperasse, si toglierebbe senza dubbio il commercio, che an tra esse le Chiese; onde nè l'Italiano, nè il To-